Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — Roma — Martedì, 5 marzo — Numero 54

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 43: » » 24
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — *nel Regno cent.* 20 — *arretrato in Roma cent.* 30 — *nel Regno cent.* 40 — *all'Estero cent.* 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

AVVISO.

Si rende noto a tutti gli uffici ammessi alla gratuita distribuzione degli atti del Governo in foglio sciolto, che si è ora terminata la spedizione delle leggi e dei decreti dal n. 1702 al n. 1900 più i nn. 1393 — 1399 e 1678 omessi nella precedente spedizione e 1908 — 1910 — 1912 — 1913 — 1914 — 1915 e 1917, allegati a decreti facienti parte della presente spedizione, e meno i nn. 1703 — 1704 — 1705 — 1707 — 1709 — 1711 — 1712 — 1713 — 1714 — 1733 — 1734 — 1735 — 1736 — 1738 — 1744 — 1833 — 1843 — 1890, già inviati per ragioni di stampa nell'ultima spedizione, ed il n. 1893 non ancora stampato, ed i nn. 1599 — 1701 — 1710 — 1715 — 1716 — 1717 — 1718 — 1719 — 1720 — 1721 — 1722 — 1723 — 1724 — 1725 — 1726 — 1727 — 1728 — 1729 — 1730 — 1731 — 1742 — 1743 — 1745 — 1770 — 1772 — 1777 — 1779 — 1782 — 1789 — 1790 — 1792 — 1793 — 1794 — 1795 — 1796 — 1797 — 1799 — 1800 — 1803 — 1805 — 1809 — 1810 — 1814 — 1819 — 1821 — 1823 — 1829 — 1832 — 1834 — 1835 — 1836 — 1837 — 1838 — 1839 — 1845 — 1846 — 1847 — 1850 — 1851 — 1852 — 1853 — 1854 — 1855 — 1856 — 1857 — 1863 — 1864 — 1865 — 1866 — 1868 — 1871 — 1873 — 1875 — 1878 — 1879 — 1880 — 1883 — 1884 — 1886 — 1892 — 1894 — 1895 — 1898 — 1899 — che, per disposizione del Ministero di grazia e giustizia, non si distribuiscono in fogli sciolti, ma vengono soltanto inseriti in sunto nella Raccolta ufficiale a volumi.

Gli eventuali reclami per mancato recapito dei predetti atti, dovranno indirizzarsi al R. ufficio di gestione e vendita leggi e decreti, in via Giulia n. 52, in Roma, entro un mese dalla pubblicazione del presente avviso, giusta quanto prescrive l'art. 18 del decreto Luogotenenziale 7 gennaio 1917, n. 749, prevenendo che scorso detto termine essi non verranno più accolti.

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE

ERRATA-CORRIGE

Nelle premesse del decreto Luogotenenziale 3 febbraio 1918, n. 181, che revoca il diritto alla restituzione dei dazi di confine, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 23 febbraio 1918, n. 46, per inesattezza della copia trasmessaci dal Ministero delle finanze, al secondo capoverso si è stampato: « Visto il R. decreto *13 novembre* 1914, n. 758 » in luogo di: « Visto il R. decreto *1° agosto* 1914, n. 758 » come risulta dall'originale e come qui si rettifica.

LEGGI E DECRETI

Il numero 207 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta l'istanza 22 luglio 1916 del sindaco di Napoli diretta ad ottenere l'approvazione del piano di allargamento della via Salvator Rosa, dalla piazza omonima

a via Conte della Cerra, agli effetti dell'art. 2 della legge 11 luglio 1913, n. 921;

Veduto il progetto delle opere all'uopo necessarie, il piano particolareggiato di esecuzione e i relativi elenchi parcellari compilati tutti dall'Ispettorato municipale per le opere di risanamento di Napoli, a firma dell'ing. Pietro Rulli, approvati dal Consiglio comunale nella seduta del giugno 1916 e bollati il 13 luglio successivo;

Ritenuto che, in seguito alla pubblicazione di tali atti, furono presentate le seguenti opposizioni:

1° dalla signora Luisa Brayda fu Giovanni: *a*) perchè la proprietà segnata al n. 2 dell'elenco deve essere intestata alla reclamante anzichè al marchese Giovanni Brayda; *b*) perchè tale proprietà è segnata col numero civico 27 invece di 119;

2° dei signori Matilde Berenzoni, Lucia Lamagna-Altobelli e coniugi Maria Cavacina e Gaetano Corrado: *a*) perchè sarebbe forse più utile allargare, invece del secondo, il primo tratto della via Salvator Rosa che serve anche al traffico delle vie Salute, Gonfalone e corso Vittorio Emanuele; o addirittura aprire una nuova comunicazione pel vico Nocelle o la via Salute; *b*) perchè non è applicabile la legge del 15 gennaio 1885, n. 2892 al caso in esame in cui si tratta di espropriare fabbricati in perfette condizioni igieniche. I reclamanti fanno inoltre le più ampie riserve in ordine alla indicazione e descrizione degli immobili ed ai prezzi per essi offerti; notando che tali immobili non sono affittati e manca perciò uno degli elementi più importanti per la relativa stima;

Ritenuto in proposito:

1° che l'opposizione della signora Brayda, essendo stata riconosciuta fondata dallo stesso Municipio, di essa si terrà conto, quando si procederà agli ulteriori atti di espropriazione;

2° che invece non può accogliersi l'altra opposizione perchè la necessità dell'opera progettata risulta evidente dalla stessa planimetria; il secondo tratto della via Salvator Rosa è infatti in parecchi punti più stretto del primo; perchè l'apertura di una nuova via sarebbe senza dubbio assai più dispendiosa; perchè l'art. 1 della legge 11 luglio 1913, n. 921, conferma espressamente la facoltà di applicare la legge 25 gennaio 1885, n. 2892, in casi di ampliamento della città; perchè infine dei rilievi circa l'indicazione e la descrizione degli immobili si dovrà tener conto quando si procederà alle offerte di prezzo, il quale - in difetto di fitti accertati - va fissato, come prescrive la citata legge dell'85, sull'imponibile netto agli effetti delle imposte sui terreni e fabbricati;

Veduta la deliberazione 27 agosto 1915 con cui il Consiglio comunale stabilì di far gravare la spesa per le opere in parola, preventivata in lire 1.240.400 (un milione duecentoquaranta mila quattrocento lire) sul bilancio comunale, ripartendola in due esercizi;

Udito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato;

Veduto l'art. 2 della legge 11 luglio 1913, n. 921;

Sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

1° È approvato il piano di esecuzione delle opere necessarie per l'allargamento della via Salvatore Rosa dalla piazza omonima a via Conte della Cerra, il quale piano sarà, d'ordine Nostro, munito della firma del ministro proponente.

2° È assegnato al comune di Napoli il termine di anni cinque a decorrere dalla data del presente decreto per il compimento delle espropriazioni e dei lavori.

3° L'opposizione dei signori Berenzoni Matilde, Lucia Lamagna-Altobelli e coniugi Maria Cavacina e Gaetano Corrado è respinta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 208 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta l'istanza 21 gennaio 1916 con cui il sindaco di Napoli chiede che sia approvato, agli effetti della legge 11 luglio 1913, n. 921, il nuovo piano regolatore per l'ampliamento del rione Arenaccia Orientale che modifica il piano approvato con R. decreto 7 gennaio 1886 la cui validità fu confermata con la legge medesima;

Veduto il nuovo piano regolatore, nonchè gli elenchi parcellari ed il progetto dei lavori, tutti redatti dall'Ispettorato municipale delle opere di risanamento, in data 19 novembre 1914 a firma dell'ing. Pietro Rulli;

Vedute le deliberazioni 7 novembre 1914 e 21 luglio 1915 con le quali tali atti furono approvati dal Consiglio comunale, il quale stabilì anche di far fronte alla relativa spesa mediante un mutuo da contrarre con la Cassa depositi e prestiti, in conformità del comma 3° della Convenzione approvata con la legge 5 luglio 1908, n. 351, per la parte relativa all'apertura di nuove vie, e mediante il contributo dei proprietari da richiedersi a sensi dell'art. 4 della legge 11 luglio 1913, n. 921;

Ritenuto che, essendosi proceduto regolarmente alle pubblicazioni, non vennero prodotte opposizioni o reclami;

Sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato;

Veduta la legge 11 luglio 1913, n. 921;

Sulla proposta del ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato l'anzidetto nuovo piano regolatore 19 novembre 1914 per l'ampliamento del rione Arenaccia-Orientale della città di Napoli il quale sarà, d'ordine Nostro, munito di firma del ministro proponente.

Art. 2.

È assegnato al comune di Napoli il termine di anni venticinque per il compimento delle espropriazioni e dei lavori a decorrere dalla pubblicazione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 227 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il decreto Luogotenenziale 11 novembre 1917, n. 1844;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

I funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie, che sono in pianta negli uffici del territorio invaso dal nemico o sgombrato, cessano dal 1° marzo 1918 dal percepire le indennità stabilite dall'art. 3 del R. decreto 17 luglio 1903, n. 313, per il servizio che essi prestano nelle sedi cui sono stati applicati con decreto Ministeriale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 225 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro delle finanze, di concerto con quello del tesoro;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Con decorrenza dal 1° novembre 1917, agli impiegati ed agenti doganali che risiedono, per ragioni di ufficio, a Modane od a Chiasso, sarà corrisposto, in aumento al loro stipendio netto mensile, il prezzo del cambio fra la valuta cartacea italiana e quella straniera, fissato nel luogo di loro residenza per il giorno nel quale si effettua il pagamento dello stipendio limitatamente alla parte di esso cambio che eccede il quindici per cento.

Art. 2.

La relativa spesa graverà sul capitolo 181 del bilancio passivo del Ministero delle finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER LE COLONIE

Visto il decreto Luogotenenziale 18 gennaio 1918, n. 36 che stabilisce provvedimenti circa la residenza dei sudditi degli Stati in guerra con l'Italia, dimoranti nel Regno o nelle colonie, ed autorizza il sequestro dei beni appartenenti ai medesimi o ad enti di nazionalità nemica;

Visto l'art. 7 del predetto decreto che incarica il ministro delle colonie di fissare la data per la sua entrata in vigore in colonia, e lo autorizza ad apportarvi quelle modificazioni che siano richieste dalle condizioni speciali e dagli ordinamenti di ciascuna colonia;

Ritenuta la necessità di provvedere all'applicazione del citato decreto Luogotenenziale alla Tripolitania ed alla Cirenaica;

Sentito il governatore della Tripolitania, reggente il Governo della Cirenaica;

Decreta:

Art. 1.

Le disposizioni del decreto Luogotenenziale 18 gennaio 1918, numero 36 entreranno in vigore nella Tripolitania e nella Cirenaica alla data del 1° aprile 1918 e saranno pubblicate, insieme col presente decreto, nei Bollettini ufficiali delle due colonie mediante inserzione del solo testo italiano.

Art. 2.

Le attribuzioni, conferite dall'art. 1° del decreto Luogotenenziale n. 36 all'autorità di pubblica sicurezza sono in colonia esercitate dal governatore.

Art. 3.

Le attribuzioni conferite dall'art. 2 al Ministero dell'interno ed alla speciale Commissione, ivi contemplata, sono esercitate dal Governatore, sentito il parere di una Commissione composta per la Tripolitania dal Segretario generale, dal presidente presso la R. Corte di appello di Tripoli e dal capo dell'ufficio politico militare, e per la Cirenaica dal Segretario generale dal capo dell'ufficio politico militare e dal presidente del tribunale regionale di Bengasi. Al governatore spetta di dare i provvedimenti d'urgenza e provvisori di cui all'ultimo comma del citato articolo 2.

Art. 4.

Il decreto del ministro dell'interno, di cui all'art. 4 del decreto Luogotenenziale, dovrà essere emesso di concerto col ministro delle colonie e, sentito il parere del governatore, ove si tratti di sudditi nemici residenti nella Tripolitania e nella Cirenaica.

Art. 5.

Il sequestro dei beni, consentito dall'art. 5, è ordinato in colonia con decreto del governatore e l'Amministrazione dei beni sequestrati è, in ogni caso, affidata al segretario generale.

Il ministro delle colonie deciderà sui reclami contro il sequestro e la determinazione dell'assegno, sentito il Comitato pel commercio dei sudditi nemici.

Art. 6.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 15 febbraio 1918.

COLOSIMO.

IL COMMISSARIO GENERALE
PER GLI APPROVVIGIONAMENTI ED I CONSUMI

Visto il decreto Luogotenenziale 6 gennaio 1918, n. 20;

Ritenuta la convenienza di determinare i tipi di dolciumi che a norma dell'art. 1 del precitato decreto possono essere permessi;

DECRETA:

Art. 1.

I prefetti sono autorizzati a consentire la fabbricazione e la vendita dei seguenti dolciumi:

Biscotti secchi e di salute, savoiardi, biscotti tipo Novara, amaretti e tutti quelli prodotti con farina, di mandorle, di nocciuole, di castagne, con miele o zucchero purchè di forma oblunga del peso minimo di 15 grammi, e non combinati con altri prodotti come marmellate, mandorle e nocciuole in pezzi o intere, pinoli, uva sultana, cioccolatto, ecc., ecc.

Cioccolatto in tavolette liscie di forma piana fabbricato con gli stampi esistenti del peso minimo di 50 grammi purchè non combinato con altri prodotti ad esempio nocciuole e mandorle se intere, cioccolatto in tazza, in polvere, in pacchetti compressi (colezioni istantanee).

Boli gomma, pastiglie tonico digestive medicinali in genere.

Caramelle purchè non contenenti zucchero e del solo tipo «Torino» a forma ovoidale, avviluppate in carta paraffinata senza altri involucri.

Torrone purchè non contenga zucchero.

Conserve di frutta e cioè marmellate, cotognate, frutta allo sciroppo, mostarde di frutta (tipo Cremona), frutta candite al miele e glucosio da vendersi però col sistema in uso per la mostarda.

Gelati di caffè e di frutta.

Art. 2.

La presente ordinanza entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 4 marzo 1918.

Il commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi: CRESPI.

L'ALTO COMMISSARIO
PER I PROFUGHI DI GUERRA

Visto il proprio decreto 19 gennaio 1918, che dà facoltà all'Alto commissario di affidare a commissari speciali l'incarico di vegliare sul trattamento e sulla sistemazione dei profughi appartenenti ai paesi di nazionalità italiana, già occupati dal R. esercito, di promuovere la conoscenza e l'applicazione delle norme vigenti nel Regno a loro favore nei rapporti di diritto privato, come in quelli di diritto pubblico, di informare l'Alto commissario dei loro bisogni individuali e collettivi, di presentare quelle proposte che ritenessero opportune per agevolarne il soggiorno nel Regno;

Decreta:

Art. 1.

Il signor Prosdocimi Attilio è nominato commissario speciale con l'incarico di esercitare, nei riguardi dei profughi appartenenti al comune di Perteole, tutte le attribuzioni di cui all'art. 1° del decreto avanti citato.

Art. 2.

Il predetto commissario dovrà stabilire la propria residenza ad Albano Laziale e riceverà un assegno mensile di lire trecento a decorrere dal 16 febbraio 1918.

Roma, 15 febbraio 1918.

L'Alto commissario per i profughi di guerra: LUIGI LUZZATTI.

R. esercito italiano

COMANDO SUPREMO

Noi tenente generale gr. uff. Armando Diaz, capo di stato maggiore del R. esercito;

Visto l'art. 251 del Codice penale per l'esercito;

Visti i nn. 39 (5° comma) e 41 del «Servizio di guerra», parte 1ª;

ORDINIAMO:

Le disposizioni della Nostra ordinanza 22 marzo 1916 relativa a consegna obbligatoria del legname comune di resinose nell'intera zona di guerra sono estese alla consegna di qualsiasi qualità legname.

Addì 6 febbraio 1918.

Il capo di stato maggiore del R. esercito: A. DIAZ.

DISPOSIZIONI DIVERSE

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 18 agosto 1917:

Genitori.

Araldo Giuseppe di Antonio, soldato, L. 630 — Carassiti Lodovico di Amedeo, id., L. 630 — Baldi Andrea di Santo, id., L. 630 — Silvestri Giuseppe di Carlo, id., L. 210 — Guidicci Guglielmo di Agostino, sergente, L. 1120 — Bassoli Francesco di Celso, soldato, id., L. 630 — Castelli Maurizio di Maurizio, id., L. 630 — Ariagno Maddalena di Enrico Pietro, sergente, L. 1120 — Di Ginova Carmine di Domenico, soldato, L. 630 — Ficorelli Maria di Siccardi Zelino, id., L. 630 — Scandura Giuseppe di Carmelo, id., L. 630 — Riedi Angela di Tortorilli Vittorio, id., L. 630 — Bramato Mariano di Salvatore, id., L. 630 — Zamanella Luigi di Vittorio, id., L. 630 — Bozzone Giovanni di Giovanni, id., L. 630 — Condoluci Giuseppe di Michelangelo, id., L. 630 — Cieri Fulgenzio di Germano, id., L. 315 — Bichi Carlo di Amedeo, id., L. 630.

Bargigli Luigi di Guido, soldato, L. 630 — Bisoli Giuseppe di Ernesto, id., L. 630 — Andreuzzi Pietro di Giovanni, id., L. 630 — Bina Francesco di Giacomo, id., L. 630 — Rosso Giuseppe di Francesco, id., L. 630 — Neri Ferdinando di Attilio, id., L. 630 — Durigon Pier Antonio di Giuseppe, id., L. 630 — Blengino Angela di Blengino Pietro, id., L. 630 — Ballanzia Eugenio di Attilio, id., L. 630 — Avella Giuseppe di Luigi, id., L. 630 — Drago Carmela di La Licata Diego, id., L. 630 — Borgia Carlo di Giovanni, id., L. 630 — Angeli Pietro di Franco, id., L. 630 — Bosi Giacomo di Luigi, id., L. 630 — Contini Antonio di Luigi, id., L. 630 — Dei Cas Vincenzo di Giuseppe, id., L. 630 — Samuelli Ercolina di Giovannelli Giuseppe, id., L. 630 — Vezzali Angelo di Saulle, sergente, L 373,33 — Terrosi Giuseppe di Celso, soldato, L. 630.

Orfani.

Berti Gioconda di Enrico, soldato, L. 630.

Fratelli.

Martenucci Angelina e Alfredo di Luigi, soldato, L. 630 — Vighi Maria di Vighia Figino, id., L. 420 — Cavagna Maria e Giuseppe di Carlo, id., L. 630.

Marina.

Scanno Salvatore di Francesco, cann., L. 630.

Adunanza del 20 agosto 1917:

Vedove.

Santacroce Virginia di Carapellucci Giovanni, soldato, L. 630 — Nicotra Santa di Santamaria Salvatore, id., L. 630 — Faillace Filomena di Spingola Giovanni, id., L. 630 — Manfredonia Michelina di Squitieri Carmine, id., L. 420 — Ferioli Luigia di Volonteri Ambrogio, id., L. 680 — Massari Dorotea di Artusi Riccardo, id., L. 630 — Dotti Maria di Secchi dott. Alberto, tenente, L. 1550 — Nanetti Amelia di Salomoni Amato, soldato, L. 630.

Manduzio Lucia di Giagnorio Matteo, soldato, L. 630 — De Blasiis Maria di Palmiero Pietro, id., L. 730 — Roman Serafina di Pezzin Dionigio, id., L. 630 — Perotti Maria di Naventi Mario, caporal maggiore, L. 840 — Scali Angela di Belcastro Filippo, soldato, L. 630 — Scarpa Giovanna di Chiereghini Ventura, id.,

L. 680 — Di Cioccio Cesidia di D'Alessandro Pasquale, soldato, L. 630 — Errico Nunzia di Pacini Nicola, caporal maggiore, L. 840 — Palermo Irene di Di Nunno Nunzio, soldato, L. 680 — Marini Maria di Baccaglio Lorenzo, caporale, L. 840 — Meli Virginia di Giovannoni Giuseppe, soldato, L. 630 — Maiolo Marcella di Di Rosa Andrea, id., L. 630.

Pala Grazia di Marteddu Salvatore, soldato, L. 630 — Pecorella Lucia di Beninato Concetta, id., L. 630 — Magagna Elisa di Boscaro Angelo, id., L. 420 — Sarti Emilia di Mischiatti Angelo, caporale, L. 840 — Scattolin Maria di Casarin Tiziano, soldato, L. 680 — Dallabella Angela di Bombana Vittorio, id., L. 680 — Scitornesi Donata di Buonabitacolo Vincenzo, id., L. 680 — Martone Concetta di Lasaponara Vincenzo, id., L. 630 — Melchioretto Maria di De Pellegrin Ferdinando, id., L. 630 — Fornari Elisabetta di Pasculli Luigi, id., L. 630 — Rezin Elisabetta di Bazzan Basilio, id., L. 630 — Paolucci Maria di Marcellini Lorenzo, id., L. 730 — Mauro Luigia di Pellizzari Pietro caporale, L. 840 — Marri Rosa di Baldelli Giacomo, soldato L. 630.

Melani Virginia di Muzzarelli Amerigo, soldato, L. 650 — De Vitis Maria di Longo Giuliano, id., L. 630 — Macaluso Munzia di Sabella Santa, id., L. 630 — Nestola Maria di De Pascalis Ippazio, id., L. 630 — Di Cesare Elisabetta di Castigliene Quirino, id., L. 630 — Denci Antonia di Bachini Giulio, id., L. 630 — Selciato Santa di Striatto Giov. Battista, id., L. 630 — Colucci Marta di Calabrese Paolo, id., L. 630 — Foti Caterina di Spizziea Giuseppe, id., L. 630 — Frongillo Anna di Gargiulo Andrea, id., L. 630.

Tedosco Augusta di Bertolaso Silvio, soldato, L. 680 — Rozza Sofia di Sorice Elia, id., L. 680 — Marastoni Giuseppina di Sogliani Francesco, id., L. 630 — Passarino Carmela di Pettinato Pasquale, id., L. 630 — Mariani Giuseppa di Massimiliani Pietro, id., L. 630 — Petrini Sarafina di Amanti Angelo, id., L. 630 — Savioli Maria di Capucci Emilia, id., L. 420 — Fogli Maria di Trombini Lindo, id., L. 680 — Rapuano Clementina di D'Arienzo Vincenzo, id., L. 630 — Mengoni Albina di Giorgini Bernardo, id., L. 630 — Masi Maria di Lanzi Leonardo, id., L. 630 — Romano Filomena di Ciccone Alessandro, id., L. 630 — Mazzali Marietta di Oleari Ernesto, id., L. 630 — Schisano Concetta di Ocello Angelo, id., L. 630.

Dini Cesira di Ferrarti Silvestro, soldato, L. 630 — Daversa Maria di Doronzo Vincenzo, id., L. 630 — Di Rosa Maria di Grieco Luigi, id., L. 730 — Scarnici Maria di Maddalena Francesco, id., L. 680 — Rizzi Angela di Tudosio Michele, id., L. 630 — Rada Giuseppa di Chietto Stefano, id., L. 630 — Sala Maria di Ori Giuseppe, caporale, L. 840 — Fragliasso Maria di Maione Carmine, soldato, L. 630 — Russo Incoronata di Giannatempo Giuseppe, id., L. 630 — Sabbadini Chiara di Scotti Antonio, id., L. 630 — Russo Lucia di Paternò Giuseppe, id., L. 630 — Russo Luisa di Russo Pietro, id., L. 630 — Schiara Teresa di Paolemili Quinto, id., L. 630 — Maioriuo Teresa di Russo Vincenzo, id., L. 630 — Mandrini Teresa di Pedrazzini Battista, id., L. 630.

Pulidori Lucia di Lorenzoni Beniamino, soldato, L. 680 — Russo Maria di Bivona Placido, id., L. 630 — Papini Giuseppa di Labardi Desiderio, id., L. 630 — Boveri Maria di Pecoini Cesare, id., L. 630 — Daros Giuseppina di Pasin Bortolo, id., L. 630 — Mancini Ida di Ammanati Arcangelo, id., L. 630 — Domenichini Adelina di Serra Enrico, id., L. 630 — Dini Aladia di Barocci Giuseppe, id., L. 630 — Roncella Erminia di Magarino Antonio, id., L. 630 — Fassio Teresa di Pelizzetti Enrico, id., L. 630 — D'Agostino Marianna di Paolino Antonio, id., L. 630 — Folli Speranza di Pasi Pietro, id., L. 630 — Fontana Pierina di Scaramuzzo Lazzaro, id., L. 630 — Francioli Zelinda di Bertieri Ezio, caporale, L. 840.

Togni Amabile di Casini Raffaelle, soldato, L. 630 — Di Luca Consiglia di Pane Raffaele, caporal maggiore, L. 840 — Friugi Silvia di Leone Ferdinando, soldato, L. 630 — Fusco Maria di Maiorano Amedeo, sold., L. 630 — Ferrando Carolina di Calcagno Angelo, id., L. 630 — Rovati Maria di Grecchi Giuseppe, id., L. 630 — Romano Francesco di Piazza Santo, id., L. 630 — Scialdone Mariantonia di Capo Benedetto, id., L. 630 — Sabatello Amorosina di Stasi Camillo, id., L. 680 — Toni Clorinda di Bianchi Argio, id., L. 630 — Mandorodoni Anna di Staropoli Francesco, id., L. 630.

Napolitano Maria di Crisci Domenico, soldato, L. 630 — Paoli Anna di Lencioni Giuseppe, id., L. 630 — De Santo Marietta di Dodaro Giovanni, id., L. 630 — Soldarini Margherita di Vanini Lorenzo, caporale, L. 840 — Tolomeo Maria di Menonna Felice, soldato, L. 630 — Sciancalepore Teresa di Deceglie Saverio, id., L. 630 — Santoro Maria di Cetani Giuseppe, id., L. 630 — Del Prete Maria di Giovacchini Giovanni, id., L. 680 — Riccio Concetta di Vecchiolla Rocco, id., L. 630 — Fregara Maria di Turini Michele, id., L. 630 — Ricci Concetta di Zurlo Cosimo, caporale, L. 840 — Pataro Maria di Grisi Raffaele, soldato, L. 630 — Fucci Elisabetta di Biondi Giuseppe, id., L. 630 — De Natale Anna di Florio Francesco, id., L. 630 — Schimera Maria di Baglido Cosimo, id., L. 630.

Genitori.

Danieli Rosa di Trippa Valerio, soldato, L. 630 — Salvini Pietro di Giuseppe, id., L. 630 — Micieli Giuseppa di Cascone Giovanni, id., L. 630 — Fabiano Giuseppa di Domenico, id., L. 630 — Rosso Pietro di Pietro, id., L. 630 — Tescione Giuseppe di Federico, id., L. 510 — Birga Angiolo di Giulio, id., L. 630 — Balestri Maria di Birga Giulio, id., L. 630 — Usseglio Antonio di Emilio, id., L. 630 — Renzi Emilia di Cavallazzi Francesco, id., L. 630 — Ercolani Domenico di Paolo, id., L. 630 — Marelli Carolina di Sala Enrico, caporale, L. 840 — Collesei Luigi di Giovanni, soldato, L. 630 — Fiumano Emanuele di Francesco, id., L. 630 — Compiani Daniele di Luigi, id., L. 630 — Maragno Antonio di Eustacchio, id., L. 630 — Picchiottino G. Dom. di Giovanni, id., L. 420 — Peviani Giulio di Giovanni, id., L. 630 — Milighetti Carlo di Giovanni, id., L. 630 — Milani Marta di Minoletti Giovanni, id., L. 630.

Mazzarella Giacomo di Giuseppe, caporal maggiore, L. 840 — Camposilvan Francesco di Giuseppe, soldato, L. 630 — Donati Giuseppe di Attilio, id., L. 630 — Nuzzaci Maddalena di Cecere Salvatore, id., L. 630 — Di Simone Luigi di Gennaro, id., L. 630.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

3° AVVISO.

È stata chiesta la rinnovazione, perchè deteriorato, del certificato consolidato 3,50 0[0 n. 439.663, di L. 35, intestato a Gardella Umberto fu Andrea, domiciliato a Potenza.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi sei mesi dalla data della presente, senza che sieno state notificate opposizioni, si provvederà alla rinnovazione per traslazione del certificato predetto, ai sensi dell'art. 169 del vigente regolamento generale sul debito pubblico.

Roma, 5 novembre 1917.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO DELL' INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Direzione generale del credito

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio, accertato il giorno 4 marzo 1918, da valere per il giorno 5 marzo 1918:

Franchi	156 26 1[2	Dollari	8.94
Lire sterline . .	42.56 1[2	Pesos carta . . .	—
Franchi Svizzeri .	199.02 1[2	Cambio oro lire	—

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 4 marzo 1918

Presidenza del vicepresidente CEFALY
e poi del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

D'AYALA VALVA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Messaggio del presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Comunica un messaggio del presidente del Consiglio, ministro dell'interno, il quale invita il Senato a farsi rappresentare all'ufficio funebre in memoria del compianto Re Umberto I che avrà luogo, a cura del Ministero dell'interno, il 14 marzo, alle ore 10,30.

Aggiunge che il Senato sarà rappresentato dalla Presidenza e da una Commissione.

Svolgimento dell'interpellanza del senatore D'Andrea.

PRESIDENTE. Legge l'interpellanza del senatore D'Andrea al ministro dell'interno, presidente del Consiglio, e al ministro del tesoro « sull'urgenza di provvedimenti atti a reintegrare i bilanci degli Istituti di beneficenza, specialmente di quelli ospedalieri, in crescente disavanzo pel rincaro dei generi di prima necessità, per l'inasprimento dei tributi e per l'aumento degli stipendi agli impiegati e dei salari al basso personale ».

D'ANDREA. Il Governo ha, con saggio provvedimento, elevato le imposte al fine di pagare gli interessi dei prestiti contratti per la guerra. Parimenti talune Provincie hanno elevato la sovrimposta ed hanno inasprito i tributi locali.

Soltanto gli Istituti di beneficenza veggono diminuire le entrate mentre crescono le spese, subendo le conseguenze delle odierne condizioni economiche e finanziarie. Non si può rimanere sordi a la voce degli impiegati di quegli Istituti i quali giustamente chiedono anche per loro gli aumenti concessi agli impiegati dello Stato e di altri enti.

Accenna alle grandi strettezze in cui si trovano i bilanci degli Istituti di beneficenza che non possono fare economie maggiori di quelle già fatte.

S'impone il dilemma: o ridurre la beneficenza o distruggere il patrimonio degli Istituti.

Attende con fiducia la risposta del presidente del Consiglio, ministro dell'interno, risposta che è anche aspettata da molte migliaia di sofferenti, di poveri.

TORRIGIANI FILIPPO. Si associa a quanto ha detto il senatore D'Andrea, ed aggiunge che le Opere pie sono in disagio finanziario anche per l'obbligo fatto ad esse d'impiegare i loro fondi in rendita pubblica, al tempo della conversione di questa, e per la soppressione provvisoria delle opere dotalizie.

La questione è grave ed importante e prega il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, di provvedere.

ORLANDO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Riconosce che il problema è grave e dichiara che già si è reso conto delle condizioni finanziarie delle Opere pie.

Il problema comprende due questioni: una transitoria e l'altra organica. Si ferma sulla prima.

L'ipotesi da cui muove il senatore D'Andrea non si può contrastare; si può aggiungere che una forma indiretta di danno le Opere pie subiscono in relazione ai fondi rustici, che sono obbligate a dare in affitto, non ricevendo così nessun beneficio dall'aumento delle derrate.

Un provvedimento riguardo le fittanze dei fondi rustici non si farà attendere, perchè non è giusto che coloro i quali hanno preso in affitto i fondi a lunga scadenza si trovino ad avvantaggiare in proporzioni troppo forti dello stato di guerra con corrispettivo danno per i proprietari. Tale provvedimento è generale, e se ne avvantaggeranno le Opere pie, le quali per legge non possono gestire direttamente i propri fondi.

Il Governo considera le Opere pie come enti autarchici e il tipo più affine ad esse, sebbene in certo senso superiore, è quell'ente autarchico territoriale che si chiama il Comune.

Ora anche per i Comuni lo Stato si è trovato di fronte a profondi dissesti di bilancio prodotti dalla guerra.

Basti ricordare il comune martire di Venezia a cui è venuto a mancar tutto.

Il Governo pertanto ha dovuto prendere provvedimenti di carattere provvisorio ed empirico, accordando ai Comuni mutui di favore. Ed uno dei tanti problemi del dopo guerra sarà appunto la sistemazione delle finanze comunali.

Per le Opere pie non si poteva ricorrere ad un sistema diverso senonchè lo Stato non poteva impegnarsi di fronte ad esse a causa della loro speciale costituzione, e per il fatto che sono disseminate qua e là senza possibilità di diretti accordi e controlli.

Così si è pensato di stabilire, con un decreto che uscirà probabilmente oggi stesso, che le Opere pie possano richiedere ai Comuni e alle Provincie le somme occorrenti per ristabilire i bilanci dal 1916 in poi.

Il Comune assai meglio che lo Stato è in condizione di esercitare il controllo sulla erogazione del danaro e sulla limitazione delle spese al puro necessario.

L'on. D'Andrea ha ricordato che le Opere pie si trovano nella condizione morale di imitare lo Stato circa l'aumento degli stipendi ai propri impiegati. Ed è giusto: salvo che, se lo Stato si è assunto un tale fortissimo aggravio, ha d'altra parte stabilito una riduzione notevole del suo organico, perchè la guerra ha dimostrato che gli uffici pubblici possono procedere, per lo meno come prima della guerra, anche con un personale ridotto a metà. (Vive approvazioni). Pertanto le Opere pie faranno bene ad imitare il Governo anche in questa forma di economie.

Come faranno i Comuni a trovare i mezzi da concedere alle Opere pie? Per essi lo Stato può intervenire con i mutui, e tra i titoli che danno diritto ai mutui, sarà compreso anche lo intervento dei Comuni in favore delle Opere pie.

Conclude dichiarando che la cura degli infermi, degli infanti, dei poveri è una cura statale attraverso enti riconosciuti e che per essi il Governo italiano non dimenticherà mai i doveri che gli incombono. (Vivissime approvazioni).

D'ANDREA. Ringrazia della risposta e plaude per il provvedimento preso relativo alle fittanze che migliorerà notevolmente le condizioni economiche delle Opere pie soprattutto nell'Emilia e nelle Marche, dove vigono fittanze a lunga scadenza.

Circa la facoltà di contrarre mutui traverso i Comuni, osserva che un mutuo è distruzione di patrimonio e di attività...

ORLANDO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Io non ho inteso dir questo. I Comuni dovranno senz'altro rifondere le deficenze dei bilanci delle Opere pie.

D'ANDREA. Allora la questione è anche più grave. Perchè i Comuni hanno già debiti ingentissimi verso gli ospedali e non si sa come persuaderli al pagamento, mentre i bilanci delle Opere pie vanno a soqquadro.

In un disegno di legge presentato nel 1910 dall'on. Sonnino è ricordata questa lotta tra Comuni e ospedali.

Invoca perciò dal Governo una riduzione delle imposte dirette sui beni delle pubbliche Amministrazioni, altrimenti il Governo non potrà compiere il suo dovere attraverso le Opere pie, perchè il patrimonio di queste sarà assorbito. Invoca non una parola, ma un benevolo silenzio il quale lasci sperare che i suoi voti saranno appagati (Bene!).

TORRIGIANI FILIPPO. Ringrazia per suo conto l'on. Orlando della

risposta e richiama anch'egli l'attenzione del ministro sulla questione dei debiti dei Comuni verso gli ospedali e sulla necessità di costringere i Comuni al pagamento.

ORLANDO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il desiderio dell'on. Torrigiani sarà soddisfatto. Poichè l'on. D'Andrea invoca il suo silenzio, reputandolo d'oro, egli tacerà (Si ride — Bene!).

PRESIDENTE. L'interpellanza è esaurita.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri fu dichiarata chiusa la discussione e venne riservata la parola al Governo.

CRESPI, commissario per gli appprovvigionamenti e pei consumi. (Segni di attenzione). Prendendo le mosse dalle interrogazioni rivoltegli dall'on. Maggiorino Ferraris e da vari senatori intorno all'azione compiuta all'estero ed ai principi fondamentali sui quali intende sia regolata l'azione del Commissariato, dichiara che non può compiere una azione qualsiasi grande o piccola, nè una organizzazione qualunque e tanto meno un'organizzazione statale, se non con indirizzi e limiti ben precisi e definiti, con programma chiaro, esplicito, continuativo. È lieto quindi dell'occasione che gli si offre d'indicare nuovamente le linee principali del suo programma e di dar notizia degli accordi presi con i Governi alleati e dell'azione che intende svolgere.

Rammenta le dure condizioni di approvvigionamento dell'Italia nel 1917, nel quale anno il fabbisogno dei cereali era stato forse dal precedente Gabinetto calcolato con eccessiva ristrettezza, limitandoi a soli 30 milioni di quintali la importazione massima per l'annata 1917-918. L'attuale Governo dimostrò agli alleati ed al Wheat Executive la necessità di maggiore assegnazione mensile, così si ottennero quelle maggiori assegnazioni per dicembre-gennaio che permisero di garentire l'alimentazione anche per febbraio.

Ma in data 17 gennaio il Governo riceveva notizia che il Wheat Executive intendeva assegnare all'Italia un'importazione teorica per gli arrivi di marzo assolutamente insufficiente. Intento si andava aggravando la crisi del carbone. I due problemi si integrano in quanto dipendono entrambi dall'utilizzazione e ripartizione del tonnellaggio. Per risolverli, il presidente del Consiglio, nella conferenza coi Governi alleati, prese gli accordi di massima, e delegò all'oratore lo studio e la risoluzione dei dettagli.

Solo una parte delle navi, già ridotte dalla guerra sottomarina, e necessarie al trasporto delle truppe americane, può adibirsi al rifornimento delle popolazioni. L'Italia ha la più alta percentuale di perdite in confronto degli altri popoli in guerra: e inoltre il suo naviglio è il più scarso. La immediata risoluzione dei due problemi, grano e carbone, era questione di vita o di morte per il nostro paese, e solo a costo di maggiori privazioni da parte dei nostri alleati, potevamo uscire da una situazione estremamente difficile. Fu così che in data 26 gennaio si firmò a Londra un nuovo accordo, per cui il fabbisogno dell'Italia per l'anno granario corrente venne riconosciuto in un minimo di 34 milioni di quintali in luogo dei 30 precedenti. A risolvere la difficoltà dell'applicazione pratica del nuovo accordo intervenne anche il rappresentante degli Stati Uniti signor Crosby, che conosceva bene la nostra situazione; e così furono definitivamente fissati i fabbisogno di partenzo per i mesi di febbraio e marzo in rapporto al tonnellaggio.

Nuove difficoltà imprevedute sorsero a mettere in pericolo l'attuazione di questi accordi e cioè scioperi e disastri nelle regioni del Plata che compromettevano l'acquisto del grano argentino fatto dal Wheat Executive, e la crisi dei trasporti negli Stati Uniti.

Si aggiunga a questo la campagna al rialzo fatta dai *farmers* americani, che trattennero il grano avviato ai porti in seguito a proposta di aumento dei prezzi sottoposta al Congresso. Ma il presidente Wilson riconfermò il prezzo dell'anno scorso. Tutti questi fatti mostrano la necessità per cui l'oratore dovette trattenersi a Londra oltre ogni aspettativa. La vita ora è assicurata, ma deplorevoli ostacoli hanno ritardato l'appagamento della nostra speranza; ed è bene anche che le popolazioni si preparino ad affrontare con fermezza il prolungarsi di situazioni difficili. Il principio di eguaglianza di sacrifici fra le nazioni alleate è ora perfettamente tradotto in pratica. Guai se, di fronte alle nuove inattese difficoltà e deficienze, l'Italia non avesse in tempo migliorato la sua posizione.

La questione del carbone è anche più complicata e difficile. Era imminente la serrata degli stabilimenti di guerra e la fermata di tutto il traffico ferroviario.

Prima della guerra l'Italia riceveva 950,000 tonnellate al mese. Nonostante le assai maggiori necessità create dalle industrie di guerra, il consumo dovette nel 1917 essere ridotto a 524,000 tonnellate, e per il 1918 la situazione si presentava anche peggiore, essendosi esaurite anche le scorte.

In novembre la mancanza di grano aveva indotto il Governo a destinare al trasporto dei cereali molti piroscafi che abitualmente trasportavano carbone. Si chiese l'aiuto degli alleati. Per risparmiare il tonnellaggio, la Francia offerse carbone delle sue miniere, richiedendo all'Inghilterra il rimpiazzo; ma occorsero settimane di intenso lavoro prima che i rappresentanti delle tre potenze giungessero a trovare una soluzione.

Il 18 febbraio fu accettata la proposta dell'oratore che è in via di attuazione e mette a disposizione dell'Italia 240 mila tonnellate di carbone inglese mentre continuano le pratiche per completare il fabbisogno minimo di 690 mila tonnellate mensili. Si confida che non mancheranno i mezzi di trasporto ferroviari e marittimi, tanto più che si è ieri ricevuta la notizia dei piroscafi svedesi assicurati ai bisogni dell'Intesa.

La conferenza per i trasporti marittimi si radunerà di nuovo a Londra fra pochissimi giorni. Dalle assegnazioni che si faranno all'Italia dipenderà la vita della nazione e la condotta della guerra. È con viva soddisfazione che si apprendono le notizie delle grandi nuove costruzioni di naviglio americano e inglese.

Espone quindi i buoni risultati delle pratiche per i rifornimenti dell'avena e delle patate da seme.

Le importazioni di cereali furono sempre dal novembre in poi in aumento per l'Italia e proporzionatamente maggiori per gli altri paesi.

Passando al tema degli approvvigionamenti all'interno dà i risultati del censimento dei cereali esistenti in Italia al 25 gennaio, secondo le norme stabilite dal decreto Luogotenenziale 3 gennaio. Il regolamento del consumo di grano da parte degli agricoltori, è stato fatto e si va facendo con introduzione della tessera di macinazione andata in vigore il 1° febbraio. Si riserva di esaminare di accordo col ministro della guerra l'argomento delle Commissioni di requisizione, il cui còmpito non è esaurito per le differenze che vi sono fra le rimanenze dei vari paesi e per gli accertamenti definitivi sulla veridicità del censimento. Ma scagiona in massima le Commissioni delle censure ricevute e ne giudica l'opera soddisfacente.

Risponde all'on. Maggiorino Ferraris anche per quanto riguarda la diminuzione del patrimonio zootecnico. Fa notare come le sue dichiarazioni fatte nel dicembre si riferivano ad una situazione che attualmente è assai mutata, dato l'aumento di razione per il soldato. Mentre prima s'incettavano 45 mila capi di bestiame al mese nel 1916, 65,000 nel 1917, negli ultimi tre mesi se ne sono incettati 150,000 capi e per il mese di marzo se ne incettarono 160 mila.

L'oratore ritiene che una soluzione possibile del problema sia quella di aumentare l'importazione, soluzione quindi che sarà studiata insieme a quella del tonnellaggio nella prossima conferenza di Londra.

Intanto il consumo della popolazione civile col 16 febbraio u. s. è stato ridotto di un dieci per cento, oltre la riduzione di circa il 50 per cento già vigente.

Per il riso il Commissariato provvede a che la sua utilizzazione venga fatta nel modo più completo.

Alla lavorazione diretta il Commissariato è venuto per conseguire una migliore utilizzazione per l'alimentazione umana di questo ce-

reale, specialmente con l'unificazione di moltissimi tipi di riso, che prima della guerra ordinariamente si producevano in un unico tipo, che appunto risponde alle necessità presenti, con un più economico ed appropriato impiego dei cascami diversi derivanti dalla lavorazione stessa.

Invero tutte le cosidette mezzegrane, risetto, pistino, che in tempi normali venivano in parte destinati all'alimentazione del bestiame e delle pollerie, sono oggi ridotte in farina ed adoperate per fare pane; il farinaccio è pure in buona parte destinato alla panificazione, e solo quello più scadente, o prodotto con i più bassi cascami eterogenei, è ceduto alla tessitura materiale, pure mancante a queste necessarie industrie.

Altri cascami contenenti frammenti di riso troppo mescolati a semi di piante infette, e dai quali non si potrebbero avere farine commestibili, vengono ceduti alle fabbriche di birra che oggi, in mancanza di orzo e di altro materiale, si adattano ad utilizzare anche simile cascame.

Solo le pule del riso sono cedute per la alimentazione del bestiame e, data la scarsità di foraggi ancor più accentuata dalle ingenti requisizioni per l'esercito, mai mangime è stato insistentemente richiesto ed opportunamente utilizzato a migliorare la poverissima razione ridotta ormai a foraggi scadentissimi, e in molte aziende alla paglia, per mantenere in vita durante la critica stagione invernale il nostro ormai esiguo e più prezioso patrimonio zootecnico.

Il Commissariato può assicurare che è sempre sua costante preoccupazione di ottenere dal risone il massimo del rendimento; invero per le Provincie nelle quali il riso che vi si lavora mensilmente viene pure mensilmente consumato sul posto, la lavorazione viene lasciata anche più grezza; inoltre sono in corso studi per l'uso della panificazione di parte delle pule stesse di riso.

Venendo a trattare la questione dell'olio, l'oratore fa la storia dei vari provvedimenti presi dall'on. Canepa che aveva fissato il calmiere a L. 300 al quintale, prezzo che fu poi aumentato dal generale Alfieri a L. 350 al quintale.

Ma, malgrado che il prezzo sia rimunerativo e che tutti i consumatori abbiano protestato per l'aumento fatto da 300 a 350 lire, l'olio non si trovava sul mercato che a prezzi molto superiori, per cui furono necessarie requisizioni parziali prima e generali poi.

Le proteste sollevate da vari produttori furono esaminate dalla Commissione centrale del Commissariato la quale propose di confermare il calmiere a lire 350 e 330 a quintale a seconda delle qualità e di continuare nel piano di requisizione, come era già stato predisposto. Egli intende accogliere i voti della Commissione centrale.

L'oratore dà poi lettura del contratto relativo alla costituzione dei Consorzi tra i produttori per l'acquisto dell'olio e ne spiega le modalità.

Afferma quindi che, essendo libero il Governo di valersi di ogni mezzo per la requisizione dell'olio, e non costituendo in alcun modo il congegno escogitato dal Commissariato monopolio per chicchessia, il Governo sarà lietissimo, sia che in ogni Provincia si costituiscano gruppi, sia che in ogni Provincia l'olio venga offerto ai Consorzi granari, o agli enti autonomi che rappresentano il Commissariato, e che avranno specifico incarico al riguardo.

Tratta poi delle questioni sollevate dall'onorevole Ferraris circa i legumi e le patate, giustificando la differenza di prezzo tra il mercato italiano e il francese, e dimostrarando che in complesso gli alimenti sono più cari in Francia ed in Inghilterra che in Italia, perchè l'Italia fu la prima nazione a regolare efficacemente i consumi.

Accenna poi al divieto della fabbricazione dei dolciumi e alla necessità di prorogarne la vendita per i forti *stocks* di biscotti che esistono in paese. Nessun dolciume più si fabbrica in Italia, all'infuori di quelli consentiti espressamente dal decreto di divieto.

Afferma il programma che egli, liberista convinto, vuol mantenere di assoluta intransigente giustizia nella distribuzione, che può raggiungersi solo con la statizzazione dell'acquisto e della distribuzione dei generi di prima necessità. Dimostra la legittimità di questo metodo in tempo di guerra. Accanto alle statizzazioni stanno i calmieri, nei quali l'oratore non ha fiducia, come la pratica dimostra.

Sottoporrà al prossimo Consiglio dei ministri un nuovo decreto che determini i generi per cui deve essere mantenuto il divieto di esportazione nell'interesse generale, cioè grano, granoturco, riso, segale e olio d'oliva.

Annuncia la trasformazione dei Consorzi granari in Consorzi provinciali di approvvigionamento e distribuzione. Deve assolutamente cessare ogni giustificato motivo di attrito fra le cooperative e gli esercenti. I prefetti hanno diretta vigilanza e controllo, e il dovere di provvedere, quando venga meno l'opera degli enti provinciali o comunali; saranno istituite speciali Commissioni di vigilanza, e i commissari saranno considerati pubblici ufficiali.

In tempo di guerra ogni consumo deve essere limitato. La diminuzione dei consumi è un dovere verso la patria. Il contingentamento dei cereali suscita lamenti solo quando talvolta, per disastri marittimi, non si potè mantenere. Non basta però il contingentamento per Provincie; occorre il razionamento individuale. Il tesseramento si applica dovunque senza eccessivi inconvenienti; e l'Italia è anche in questo alla testa delle sue alleate, che studiano i suoi ordinamenti e si congratulano con lei.

Estrema ignominia sarebbe il cedere per non aver saputo parificare i sacrifici di tutti i cittadini, per avere avvantaggiato il ricco a danno del povero, per non aver voluto sottostare alla privazione del superfluo.

Tutti devono sentire che il regolare la vita per l'estrema resistenza è apostolato verso la patria!

Chiude con un'alata invocazione all'amore degli uomini dopo questo immenso bagno di odio e di sangue. (Vivissimi applausi — Molte congratulazioni).

Presidenza del presidente MANFREDI.

Presentazione di un disegno di legge.

ORLANDO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Presenta un disegno di legge per la « Conversione in legge del decreto Luogotenenziale riguardante l'anzianità dei funzionari delle Amministrazioni centrali e provinciali dello Stato ».

Ripresa della discussione.

MILIANI, ministro di agricoltura. Farà brevi osservazioni in risposta a quelle mossegli dai vari oratori. Deve notare che parecchie delle questioni affacciate non riguardano direttamente il ministro d'agricoltura, l'opera precipua del quale consiste nel coordinare le esigenze cui deve dar soddisfazione e nel mantenere l'autonomia del proprio dicastero, ma in accordo con gli altri dicasteri.

L'onorevole Tanari sostenne che il Ministero di agricoltura deve avere carattere tecnico, talchè il ministro non dovrebbe seguire la sorte dei suoi colleghi allorchè tutto il Gabinetto si dimette. Ma allora si vorrebbe non un ministro, bensì un direttore generale...

MURATORI (interrompendo). Il tecnicismo è la negazione della vita politica.

MILIANI, ministro di agricoltura. Il tecnicismo deve subordinarsi alla vita politica, la quale a sua volta, deve saperlo utilizzare. L'eccesso del tecnicismo è dannoso.

Se ne ha una conferma nella efficacia delle cattedre ambulanti, le quali dànno ottimi risultati nell'Italia settentrionale e centrale dove l'agricoltura è molto sviluppata, non così nell'Italia meridionale.

Dal che si deduce che il tecnicismo non dà effetto se non dove trovi condizioni idonee di preparazione.

L'on. Sinibaldi ha rilevato che il prezzo d'imperio del grano non era in relazione col prezzo degli altri prodotti e che la fissazione di codesto prezzo in L. 60 si era avuta troppo tardi. Quel prezzo venne fissato in risposta a domande pervenute da più parti d'Italia da agricoltori e da associazioni.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *4 marzo 1918* (Bollettino di guerra n. 1014).

Lungo la fronte moderata lotta di artiglierie, più vivace dall'Astico al Brenta e dalle pendici orientali del Monte Grappa alla Piave.

Nostre batterie eseguirono tiri ben riusciti sul settore Val Frenzela-Val Brenta e dispersero lavoratori nemici a nord del Lago di Ledro (Giudicarie) e ad est di Salgàredo (Piave).

Lungo la Piave Vecchia ed alla testa di Ponte Capo Sile le linee avanzate scambiarono raffiche di fucileria e mitragliatrici.

Diaz.

Settori esteri.

I comunicati ufficiali odierni da Parigi e da Londra segnalano una vivace attività dei belligeranti su tutti i fronti del settore occidentale, con vantaggio delle truppe anglo-francesi, che hanno dovunque respinto il nemico con perdite.

Circa la forte operazione tentata la sera del 1° marzo dai tedeschi nella regione di Reims, una nota dell'*Agenzia Haves* dichiara che l'avversario riuscì ad occupare alcuni bastioni avanzati e si avvicinò al forte, ma non l'occupò ed i francesi con contrattacchi ripresero immediatamente le posizioni perdute. Così il giorno successivo la linea francese era in ogni dove ristabilita.

In Macedonia i piccoli combattimenti che si sono succeduti i giorni scorsi nella regione di Monastir, sullo Struma, sul Vardar e fra i laghi non hanno alterato menomamente la situazione strategica tanto degli austro-bulgari, quanto degli alleati, perchè d'interesse locale.

In Palestina gl'inglesi hanno miglioràto ancora la propria posizione avanzando ai due lati della strada da Gerusalemme a Nablus.

Domenica scorsa è stato firmato a Brest-Litovsk il trattato di pace fra le potenze centrali e la Russia.

In seguito alla firma del trattato, che consta di 14 articoli, i movimenti militari tedeschi nella Grande Russia sono sospesi.

Telegrafano in proposito da Pietrogrado che numerosi Soviets della Provincia, ma specialmente il Soviet di Mosca, essendosi pronunciati contro le vergognose condizioni di pace posto dalla Germania, il Comitato esecutivo centrale ha convocato per il 12 marzo a Mosca il Congresso generale dei Soviets per discutere le condizioni di pace, e, se saranno approvate, per ratificare il trattato stesso.

Sulla guerra nei vari settori l'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 4. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Lotta di artiglieria viva durante la notte nelle regioni di Beaumont e Bezonvaux, in alta Alsazia al Ban de Sapt e ad est di Largitzen.

In Lorena i tedeschi hanno tentato parecchi colpi di mano consecutivi a bombardamenti nella regione della foresta di Parroy. Verso Neuviller i fuochi francesi hanno disperso gli assalitori. Nella regione di Bures si è impegnato un vivo combattimento, in seguito al quale i francesi hanno respinto i tedeschi che hanno subito sensibili perdite.

Verso Vehe un tentativo tedesco è del pari fallito ed i francesi hanno fatto prigionieri.

Notte calma sul resto del fronte.

PARIGI, 4. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Ad est della Mosa abbiamo effettuato, malgrado una tempesta di neve, un largo colpo di mano contro le organizzazioni nemiche alla trincea di Calonne. Le nostre truppe sono penetrate fino alla quarta linea tedesca sopra un fronte di 1200 metri e per una profondità che raggiunge in alcuni punti i cinquecento metri. Durante il colpo di mano un contrattacco nemico lanciato al nostro fianco sinistro è stato respinto dopo un vivo combattimento che è costato gravi perdite ai nostri avversari. La cifra dei prigionieri attualmente enumerati supera i 150. Abbiamo inoltre preso materiale. Le nostre perdite sono estremamente lievi.

A nord-ovest di Bezonvaux un colpo di mano nemico è fallito sotto il nostro fuoco.

Nell'Alta Alsazia attività abbastanza grande dell'artiglieria in alcuni settori. Abbiamo arrestato un tentativo nemico contro le nostre trincee ad est di Largitzen.

Giornata calma sul resto del fronte.

LONDRA, 4. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Abbiamo eseguito questa notte vari colpi di mano con successo su vari punti del fronte. Le truppe australiane sono entrate nelle trincee tedesche a Varneton e dopo avere ucciso almeno cinquanta nemici e distrutto parecchi ricoveri, hanno ricondotto undici prigionieri ed una mitragliatrice. Le truppe australiane hanno eseguito con successo altri colpi di mano in vicinanza di Gapaard, ad est di Messines e a sud di Hollebeke. Abbiamo preso in ciascuno di essi prigionieri ed un'altra mitragliatrice. Più a nord le truppe del Middlessex hanno eseguito incursioni contro le posizioni nemiche a nord di Passchendaele ed hanno catturato parecchi prigionieri. Le nostre perdite in questi vari colpi di mano furono leggere.

Le nostre truppe sono pure penetrate nelle trincee tedesche su parecchi altri punti, raggiungendo in ciascun caso i loro obbiettivi, ma senza prendere prigionieri, essendosi ritirate le guarnigioni nemiche.

Un colpo di mano nemico, tentato a sud di Saint-Quentin, è stato respinto lasciando alcuni prigionieri nemici nelle nostre mani. Stamane, poco prima dell'alba, l'artiglieria nemica ha spiegato una considerevole attività nel settore di Lens.

LONDRA, 4. — Un comunicato del maresciallo Haig, di stasera, dice:

Un distaccamento nemico ha attaccato stamane all'alba le nostre trincee ad ovest di Lens, protetto da un formidabile bombardamento.

L'attacco è stato respinto dalle nostre truppe dopo una viva lotta, nella quale ci siamo impadroniti di alcuni prigionieri. Altre numerose perdite sono state inflitte al nemico mentre si ritirava verso le proprie linee.

Abbiamo pure respinto stamane un altro distaccamento nemico che cercava di avvicinarsi alle nostre linee a nord-ovest di Saint-Quentin.

PARIGI, 4. — Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 3 corrente, dice:

Situazione calma sull'insieme del fronte.

LONDRA, 4. — Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Dal 1° al 3 marzo si ebbero parecchie scaramucce fra pattuglie montate ad est ed a nord di Gerico. Tra il 2 e il 3 marzo le nostre truppe sono avanzate in direzione nord su di una profondità massima di tremila yards, su di un fronte di undici miglia a nord-ovest e ai due lati della strada da Gerusalemme a Nablus; esse hanno incontrato poca resistenza. Un aeroplano nemico fu abbattuto nelle nostre linee presso Rantieh a dieci miglia ad est di Giaffa. Il pilota e l'osservatore, feriti, furono catturati.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 3. — Il nemico, in recenti comunicati ufficiali, esalta l'efficienza della propria aviazione la cui preponderanza sulla nostra sarebbe indiscutibile e le vittorie aeree numerosissime.

Di fronte a tali asserzioni, che non possono basarsi che sul magro trofeo di pochi apparecchi abbàttuti, dei quali sei italiani, nei mesi di gennaio e febbraio, e sulle ingloriose imprese notturne compiute contro le nostre città indifese ed aperte, stanno a sua solenne smentita le seguenti informazioni e dati di fatto.

Dal gennaio ad oggi vennero abbattuti sulla nostra fronte 114 velivoli nemici, 56 dei quali per opera di aviatori italiani. Di giorno l'attività aerea nemica è presso che nulla, nè occorre dire quanto ciò sia significativo. Tale inattività alla quale fa riscontro l'audace frequenza di volo delle squadriglie nostre ed alleate, è dovuta essenzialmente a mancanza di materiale derivante dalle gravi perdite che l'aviazione austriaca ha sofferto in questi ultimi tempi, e che l'affrettato invio sulla nostra fronte di tutte le compagnie d'aviazione che gli avvenimenti hanno reso disponibili sulla fronte orientale e romena, non riesce a compensare.

Le squadriglie italiane ed inglesi hanno inferto all'aviazione austriaca sulla Piave un grave colpo, distruggendo con i loro bombardamenti gli apparecchi di buona parte delle compagnie, e devastando alcuni dei migliori campi.

Aviatori austriaci, recentemente catturati, hanno chiamato l'opera degli aviatori nostri « vero disastro ». Essi hanno detto: « Se questi concerti dovessero continuare ancora qualche giorno l'aviazione austriaca sarebbe annientata ».

Le perdite inflitte giornalmente ai nemici dai cacciatori inglesi ed italiani sono straordinarie sotto ogni aspetto. La squadriglia di idrovolanti di Banfield ha perduto il suo migliore ufficiale pilota.

Anche il famoso capitano Brumowski, abbattuto da un nostro aviatore, sarebbe restato vivo per miracolo. Gli austriaci, e lo confessano nei loro comunicati, sono restati sbalorditi dalla tattica adottata sulla nostra fronte dalle squadriglie alleate e da quelle nostre. Esse giungono a velocità incredibili, si abbassano fino a pochi metri da terra a mitragliare truppe in marcia e poi sfuggono quasi sempre incolumi.

Una squadriglia britannica ha perfino spezzato a colpi di mitragliatrice i vetri delle finestre di un Comando d'armata. Come conforto un comunicato nemico ha annunciato il 27 febbraio che squadriglie austriache, adottando la medesima tattica, avevano prodotto lo sbaraglio nelle linee italiane di Zenson. Tale attacco, se pure fu fatto, passò perfettamente inosservato nelle nostre linee. In quella località, in quel giorno, non si ebbe a deplorare alcuna vittima.

CRONACA ITALIANA

Propaganda patriottica. — Ieri, a Modena, S. E. il ministro della istruzione pubblica, on. Berenini, tenne dinanzi un affollatissimo uditorio un elevato discorso sui doveri di guerra, al compimento dei quali tanto coopera la sottoscrizione al Prestito nazionale.

L'on. ministro venne vivamente acclamato.

Il censimento del bestiame. — Un comunicato dell'*Agenzia Stefani* reca che è già molto avanzata la distribuzione alle Provincie delle schede e dei moduli di riepilogo per il censimento del bestiame. Essa sarà completata per il 10 marzo prossimo.

Dalle Provincie le schede saranno trasmesse ai Comuni, i quali hanno l'incarico della raccolta, del controllo e della prima elaborazione statistica delle denuncie.

Come è noto l'accertamento è fissato per la mezzanotte dal 6 al 7 aprile e la denuncia da parte dei possessori di bestiame deve esser fatta entro il giorno 8 aprile all'ufficio municipale incaricato.

Disposizioni sono date per eseguire il controllo delle denuncie, e sanzioni penali sono stabilite contro chi trascuri di effettuarle o comunichi dati non veritieri.

Poichè l'attuale censimento non si propone scopi fiscali di alcun genere e costituisce una assoluta necessità per illuminare e regolare ogni disposizione governativa concernente l'allevamento, è precipuo dovere e interesse personale di ogni agricoltore di dare opera attiva per la buona riuscita dell'indagine.

Le musiche delle nazioni alleate. — Nel pomeriggio di ieri, a Milano, le bande musicali inglese, francese e americana degli S. U. e quella dei nostri allievi carabinieri ripeterono al teatro Lirico il concerto del giorno innanzi alla Scala. Gli inni delle nazioni alleate furono eseguiti tra immenso entusiasmo.

Nella serata, al Cova, ebbe luogo un ricevimento in onore degli ospiti.

Secondo nuovi e più precisi calcoli, il concerto alla Scala ha fruttato oltre centomila lire alla Croce Rossa.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

PIETROGRADO, 23. — Il marchese della Torretta, reggente l'Ambasciata d'Italia, parte oggi col personale dell'Ambasciata per la Finlandia.

JASSY, 3. — Un Consiglio della Corona ha avuto luogo il 2 corrente, sotto la presidenza del Re.

Il Consiglio ha deciso di rispondere all'*ultimatum* ricevuto la scorsa notte, in questi termini:

« Il Governo annunzia ai rappresentanti delle Potenze centrali la decisione di iniziare trattative di pace ».

Le trattative avranno luogo a Bukarest e cominceranno prossimamente.

STOCCOLMA, 3 (ufficiale). — Il 2 marzo, per ordine del suo Governo, il ministro di Germania a Stoccolma ha informato il Governo svedese dell'intenizone della Germania di inviare - a domanda della Finlandia - truppe per reprimere la rivolta che vi regna, e che queste truppe, col consenso della Finlandia, si servirebbero delle isole Alanda per organizzarvi un posto di tappa necessario alle loro operazioni.

Il Governo svedese, prendendo atto di tale dichiarazione, fece serie obiezioni contro l'eventuale utilizzazione di dette isole, che le farebbe entrare nella sfera delle operazioni di guerra ed impedirebbe il còmpito umanitario assuntosi dalla Svezia, per la protezione della loro popolazione.

Il comandante del corpo di sorveglianza svedese alle isole Aland ha ricevuto avviso del previsto arrivo di truppe tedesche e delle dichiarazioni fatte dalla Germania.

VASA, 4. — Bjoornerberg è circondata e la sua caduta è imminente. Le guardie bianche che avanzano dall'est si trovano a trenta miglia da Tammerfors. L'avanzata principale partirà probabilmente da Villpula dopo la presa di Bjoornerberg. Cinquecento guardie bianche sono arrivate alle isole Aland dopo un terribile viaggio di 70 miglia sul ghiaccio. Esse inflissero al nemico varie disfatte. Le guarnigioni russe furono disarmate dagli svedesi e rinviate in Finlandia molto sfiduciate.

RIO DE JANEIRO, 4. — Rodriguez Alves e Delfin Moreira sono stati eletti presidente e vice presidente della Repubblica.

LONDRA, 4. — Un radiotelegramma reca il testo di un proclama diramato dal governo massimalista ucraino mentre fuggiva da Karkoff diretto a Pskoff.

Il proclama dice: La Germania vuole toglierci la pace e le ricchezze, ridurre l'Ucraina alla schiavitù, rovinare i contadini. Dobbiamo difenderci con tutte le forze disponibili per non lasciare nulla al nemico, distruggere tutti gli approvvigionamenti e convincere l'invasore che soggiogare l'anima del popolo ucraino è una opera al disopra delle sue forze.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*